

Vite operose

di Valerio Rocco Orlando
a cura di Caroline Corbetta



IL LAVORO HA DIVERSI VOLTI

SKIRA

Accademia Berlucci: un'esperienza visionaria che ha generato *Vite operose*

Francesco Morace

Lo scenario che ci troviamo a vivere è in profonda trasformazione e il valore del Bene Comune emerge tra le richieste più condivise in questo momento storico. Si tratta di rafforzare conoscenze e competenze per la cura della comunità in cui viviamo, con una particolare attenzione per l'ambiente e le sue fragilità. Anche le aziende sono chiamate a fare la loro parte, come dimostra l'affermazione della formula ESG (*Environment, Society, Governance*). Ciò significa essere *cives*, cittadini, oltre che imprenditori o manager. In questo quadro la cultura, la creatività e più in generale la conoscenza, diventano propiziatori: ed è proprio su questi presupposti che nel 2019 nasce Accademia Berlucci. Fortemente voluta dalla famiglia Ziliani, promotrice in Franciacorta di una viticoltura sostenibile, ha visto la collaborazione del Future Concept Lab e di Grassi+Partners, proponendosi fin dall'inizio come un luogo in cui *alimentare il circolo virtuoso del sapere*. L'intenzione non è mai stata "accademica", cioè rivolta a un cerchio ristretto di eletti, ma ha voluto riprendere la grande tradizione prima greca e poi latina (da cui la scelta del termine con una sola "c") nel suo significato originario: *associazione interdisciplinare di esperti e studiosi, per curare e promuovere presso un pubblico ampio le letteré, le scienze e le arti*.

L'intenzione è stata chiara fin dall'inizio: in tempi di Intelligenza Artificiale era necessario dare più spazio a quell'Intelligenza Umana che – con il felice incontro a metà degli anni cinquanta di Guido Berlucci e Franco Ziliani – caratterizza da sempre il *saper fare* di questa azienda, coinvolgendo i propri dipendenti e l'intero distretto della Franciacorta.

Avendo seguito il progetto fin dall'inizio come direttore scientifico, desidero sottolineare la sua portata visionaria. Nel 2019 non si erano infatti ancora manifestati gli eventi drammatici (pandemia, guerra, siccità...) che in cinque anni hanno travolto la *comfort zone* di ciascuno, cambiando i comportamenti, rafforzando i valori della cura, sconvolgendo le priorità di vita, personali e collettive.

Accettare fragilità e incertezza per chi è cresciuto nell'era della prosperità è compito assai difficile, perché questa sensibilità non è stata mai insegnata: né in famiglia, né a scuola e tanto meno in azienda. Oggi invece il mondo aziendale deve diventare un utile laboratorio, con una possibilità di compensazione e restituzione al territorio che partecipa al suo successo, in termini di risorse umane e naturali. Un mondo che in passato ha prosperato sull'idea della crescita economica senza limiti, e che oggi viene chiamato al capezzale di una società sofferente: una dimensione aziendale amica, conosciuta, autorevole, che può e deve sostenere la propria comunità di maestranze e consumatori. Questa convinzione ha sostenuto Accademia Berlucci nelle sue attività in anni difficili, anni di sfide logoranti e cambiamenti radicali: il desiderio di comprendere e interagire con il mondo esterno, con le

proprie comunità di riferimento, interpretando i valori emergenti della sostenibilità integrale. Academia Berlucci ha così alimentato quella dimensione culturale che normalmente viene considerata una ciliegina sulla torta e che oggi costituisce invece l'impasto stesso della torta.

I due grandi temi che Academia Berlucci ha voluto proporre e sviluppare sono stati *Territori Sostenibili* (nel triennio 2019-2021) e *Talento come Valore Umano* (nel biennio 2022-2023). Il percorso ha dunque contemplato una estensione della sostenibilità nella direzione dei valori umani che emergevano con sempre più decisione da un tessuto sociale ed economico in forte tensione a causa di pandemia e guerra. Per rafforzare la sostenibilità dell'azienda e dei suoi processi, appariva cioè necessaria una nuova consapevolezza che riguarda i valori umani che sono alla base della creatività e del talento: la qualità delle relazioni, la dignità del lavoro, il rispetto del territorio. Non si è trattato dunque di archiviare il primo tema sostituendolo con il secondo, ma di estenderlo e arricchirlo nella direzione delle attività concrete che un'azienda come la Guido Berlucci può proporre e garantire, con credibilità ed entusiasmo. Nel 2023 il progetto *Vite operose* si è sviluppato fondandosi su questi presupposti.

È sufficiente scorrere i nomi degli esperti e delle istituzioni chiamate a intervenire dal 2019 al 2023, per comprendere il valore del contributo che Academia ha saputo garantire alla propria comunità di riferimento. Con un Comitato scientifico composto dal vicedirettore di Rai 1 Giovanni Anversa e dalla curatrice d'arte Caroline Corbetta, che ne hanno accompagnato l'attività fin dalla sua nascita, sono stati ascoltati e raccolti i contributi di Stefano Boeri (uno degli architetti più riconosciuti al mondo, presidente di Triennale Milano), Tony Chambers (designer e direttore storico della rivista "Wallpaper*"), Antonia Klugman (chef che propone una cucina di frontiera, consapevole e rispettosa del territorio), Stefano Mancuso (il più ascoltato botanico e saggista in Italia sui temi del verde urbano), Enrico Giovannini (a suo tempo ministro delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili), Giovanna Melandri (fino al 2022 presidente del Maxxi di Roma), e poi ancora Stefano Bollani, Vito Mancuso, Patrizio Roversi, Vittorio Sgarbi, Mario Tozzi: personaggi riconosciuti e autori di bestseller sui temi dell'etica e dell'estetica. Sono state coinvolte e ascoltate istituzioni che orientano la riflessione sull'alimentazione sana e sostenibile come l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (Paolo Corvo), Slow Food (Barbara Nappini) e Food for Soul (Lara Gilmore), ma anche le espressioni più brillanti e avanzate dei territori di Brescia e Bergamo, partendo dai talenti femminili di Marzia Bolpagni (vincitrice del Women of the Future Award) e Irina Mella Burlacu (imprenditrice), arrivando a Giorgio Pasotti (attore) e Marco Carrara (giornalista): forze fresche e "menti giovani", pronte ad affrontare le sfide dell'innovazione.

Attraverso questo mosaico interdisciplinare di esperti e testimoni, creato con una tessitura paziente di incontri tra agricoltura, alimentazione, comunicazione, arte e design, si è definita la funzione di una nuova bussola di orientamento per il mondo aziendale: la responsabilità civile e quella culturale, che convergono nella nuova definizione di *cittadinanza di impresa*. Ciò significa riconoscere la convergenza tra gli interessi privati delle aziende e del loro business con la solidarietà sociale che alimenta la convivenza, intesa come un bene comune inalienabile. In questa dimensione, competitività fa rima con responsabilità e la prima non appare più possibile senza la seconda. È in questa direzione che Academia Berlucci ha puntato decisamente: la riflessione sulla bellezza, intesa come qualità diffusa e garantita (dal paesaggio alla vigna, dal castello alla cantina, fino a ogni singola bottiglia

prodotta e messa sul mercato); una bellezza che aiuta le persone a vivere meglio (anche in azienda), trasformandosi in *etica aumentata*.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza il respiro della creatività e il riconoscimento della dignità del lavoro: i due capisaldi che hanno poi sostenuto il progetto *Vite operose* concepito da Valerio Rocco Orlando e curato da Caroline Corbetta per Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023. Nel focalizzarsi sulla dignità del lavoro, il progetto ha fatto emergere tre “valori-chiave”: la *Curiosità* che ha permesso di incrociare le diverse esperienze (comunità Berlucci, studenti a Bergamo e mediatori culturali a Brescia), la *Passione* per la qualità del lavoro e la *Cura* del proprio territorio. Valori di eccellenza del Made in Italy che conciliano l'orgoglio della Franciacorta, con la forza creativa del “sapere artistico” che Valerio Rocco Orlando ha deciso di mettere in campo. Il merito di Accademia è dunque stato “generativo”, ponendo al centro di *Vite operose* proprio la qualità del lavoro, come dimostra il testo che ho dedicato alle tre frasi diventate opera artistica e che propongono un ricamo concettuale per un futuro più umano e consapevole.

Il lavoro ha diversi volti: è la prima frase-opera da cui tutto parte. Ogni volto ha il suo luogo, ogni luogo ha la sua dignità: la vigna, la cantina, la scrivania, l'accoglienza... I luoghi e le intenzioni, i ruoli e le invenzioni convergono in un tessuto che è il lavoro. La cui trama diventa luogo comune. È qui, esattamente in questo nodo della trama, che la creatività può diventare rito propiziatorio. Ogni azienda ha il suo volto che è la somma dei volti di ciascuno. Può essere un ghigno, può essere un sorriso: affilare le lame e andare allo scontro o imbandire la tavola con le vivande per la festa. Ogni attività, ogni lavoro, garantisce quel tocco di umanità che – nel bene e nel male – traspare da ogni volto. Lo trasfigura. Il lavoro sarà il tema del futuro, la composizione delicata su un foglio protocollo ancora in bianco, che ognuno dovrà affrontare come lo scolaro nel suo banco delle elementari: nessuna possibilità di copiare dal vicino. Spazio alla sperimentazione e ai suoi rischi sociali. Sarà focus emotivo, nucleo problematico, questione critica a cui bisognerà dare risposta. Più in particolare dovrà fornire la risposta alla domanda: *Chi diventare?* La seconda frase-opera. In una organizzazione grande o piccola, in una comunità di destino: il lavoro e il suo volto saranno la misura del nostro stare insieme. Accento sul nostro essere umanità come ricorda la terza frase-opera: *Formiamo umanità*. Il lavoro è la chiave. Sarà lo spazio di ridefinizione per le nostre identità plurime, fragili, appassionate ed esitanti. Sarà conflitto o legame: dipenderà solo da noi, dalla nostra energia e dalle nostre speranze. Una cosa sola è certa: i volti del lavoro saranno diversi, sempre più, perché diverse saranno le generazioni e la loro idea di presenza nel mondo. Perché nell'esistenza di ciascuno il volto felice o preoccupato, inquieto o soddisfatto, esprimerà l'unica domanda che conta davvero: è un buon lavoro?

The Academia Berlucchi: A Visionary Experience that Generated *Industrious Lives*

Francesco Morace

The situation we find ourselves living through is undergoing profound transformation, and the value of the Common Good emerges from what are the most widely shared demands at this moment in time. It is all about bolstering knowledge and skills with a view to caring for the community in which we live, with a special focus on the environment and its fragility. Companies, too, are being called upon to play their part, as evinced by the consolidation of the ESG (Environment, Society, Governance) formula. This means being *cives*, citizens, as well as entrepreneurs or managers. Against this backdrop, culture, creativity and (more generally) understanding become propitiatory. It is precisely on this basis that the Academia Berlucchi was founded in 2019. Leveraging the firm commitment of the Ziliani family – prime movers in sustainable winemaking in the Franciacorta zone – the academy benefits from the input of Future Concept Lab and Grassi+Partners, and has put itself forward from the outset as a place in which to *nourish the virtuous circle of knowledge*. The intention was never “academic”, in the sense of being aimed at a restricted circle of the intelligentsia; on the contrary, the objective was to make a return to the great tradition, first Greek and then Latin (hence the decision to spell “Academia” with a single “c” rather than the customary double “c” used in Italian), in its original sense: *an interdisciplinary association of experts and scholars, to promote engagement, on the part of the general public, with literature, the sciences and the arts*.

The intention was clear from the beginning: in the time of Artificial Intelligence, it was essential to give more space to that Human Intelligence which – since the fortuitous meeting of Guido Berlucchi and Franco Ziliani in the mid-1950s – has always marked out the winery’s *savoir faire*, involving its own employees and, indeed, the entire Franciacorta district.

Having worked on the project from the start as its director, I would like to underline its visionary reach. In 2019, the time had not yet come for the dramatic events (pandemic, war, drought...) that in five short years would go on to compromise everyone’s comfort zone, changing our behaviour, strengthening the values of care and overturning life’s priorities, at both the individual and collective levels.

For those who grew up in the era of prosperity, accepting fragility and uncertainty is no easy task, because this sensibility has never been taught: not at home, not at school, and certainly not in the workplace. Today, though, the world of work must become a useful workshop, affording an opportunity for compensation and payback to the local area that participates in its success, through the human and natural resources that it makes available. It is a world that in the past prospered on the basis of the idea of unlimited

economic growth, and which today is being called upon to provide succour to a suffering society; a friendly, familiar, authoritative corporate dimension, which can and must support its own community of workers and consumers. The desire to understand and interact with the world outside, and with its own communities, interpreting the emerging values of integrated sustainability – this is the conviction that has supported the Academia Berlucci in its activities over a number of difficult years, marked by exhausting challenges and radical changes. The Academia Berlucci has thus nurtured that cultural dimension which is normally considered the cherry on top but which today actually constitutes the cake itself.

The two main themes that the Academia Berlucci wanted to propose and develop were: *Territori Sostenibili* (in the three-year period 2019–2021) and *Talento come Valore Umano* (in the two-year period 2022–2023). The development process thus encompassed an extension of sustainability to encompass the human values that emerged with increasing decisiveness from a social and economic fabric under considerable strain due to pandemic and war. To reinforce the sustainability of the company and its processes, it therefore appeared necessary to arrive at a new awareness of the human values that underpin creativity and talent: the quality of relationships, the dignity of work, respect for the local area. It was not, then, a question of setting aside the first theme and replacing it with the second; rather, it was about extending it and enriching it to take in the concrete activities that a company like Guido Berlucci can conceive and go on to guarantee, credibly and pro-actively. In 2023, the *Vite operose (Industrious Lives)* project was developed on this premise.

A quick browse through the names of the experts and institutions whose input was sought from 2019 to 2023 makes clear the value of the contribution that the academy wanted to offer its own local community. With an advisory board composed of the deputy director of Rai 1, Giovanni Anversa, and the art curator Caroline Corbetta, who have been by the Academia's side from the start, valuable input was provided by Stefano Boeri (one of the world's most respected architects and chair of the Triennale Milano), Tony Chambers (a designer and the long-time editor of *Wallpaper** magazine), Antonia Klugman (a chef serving cutting-edge dishes that are eco-aware and respectful towards the local area), Stefano Mancuso (the renowned botanist and a leading voice in Italy on urban green issues), Enrico Giovannini (the one-time Italian Minister for Infrastructure and Sustainable Mobility) and Giovanna Melandri (president of Maxxi in Rome until 2022), as well as Stefano Bollani, Vito Mancuso, Patrizio Roversi, Vittorio Sgarbi and Mario Tozzi: recognised names and authors of bestselling works on the themes of ethics and aesthetics. Institutions that help to steer current thinking on healthy and sustainable eating were also invited to take part, including the Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (Paolo Corvo), Slow Food (Barbara Nappini) and Food for Soul (Lara Gilmore), as were some of the most brilliant, ground-breaking figures in Brescia and Bergamo, including the highly talented Marzia Bolpagni (winner of the Women of the Future Award) and the entrepreneur Irina Mella Burlacu. Last but not least were the actor Giorgio Pasotti and the journalist Marco Carrara – fresh forces and “young minds”, ready to rise to the challenges of innovation.

Through this interdisciplinary mosaic of experts and endorsers, arising out of a patient interweaving of agriculture, food, communications, art and design, the workings of a new compass were defined – one intended to guide the corporate world on matters of civic and cultural responsibility, which converge in the new definition of *corporate citizenship*.

This means recognising the convergence between the private interests of companies and the business they do, on the one side, and on the other, social solidarity, which helps to shape the reality of living together – something that is considered an inalienable common good. In this dimension, competitiveness chimes with responsibility, and the former no longer appears possible without the latter. This is the direction in which the Academia Berlucci is very clearly headed, its aim being to reflect on beauty, viewed as a shared, essential quality (from the landscape to the vineyard, the castle to the cellar, all the way to every single bottle produced and released onto the market). It is a form of beauty that helps people to live better (both inside and outside the company), and is transformed into what we can call *augmented ethics*.

None of this would have come to pass without the breath of creativity and the recognition of the dignity of work: the two cornerstones that supported the *Vite operose* project conceived by Valerio Rocco Orlando and curated by Caroline Corbetta for Bergamo and Brescia's year as joint Italian Capital of Culture 2023. In focusing on the dignity of work, the project enabled the emergence of three “key values”: *Curiosity*, which made it possible to mesh the various experiences (the Berlucci community, students in Bergamo and intercultural mediators in Brescia); *Passion* for high-quality work; and *Care* of the local area. These are some of the outstanding values of the Italian industrial system, which succeed in reconciling the pride of an area such as Franciacorta with the creative force of the “artistic know-how” that Orlando decided to bring into play. The academy's input was, then, “generative”, placing the quality of work right at the centre of *Vite operose*, as evinced by the essay that I wrote on the three phrases that have become a work of art and which offer up a conceptual framework for a future that is more conscious and more human.

Il lavoro ha diversi volti (Work Has Several Faces): this is the first phrase-based work, from which it all began. Every face has its place, every place has its dignity: the vineyard, the cellar, the desk, the reception... Places and intentions, roles and inventions converge in a fabric that we call work, whose interweaving becomes a shared place. It's here, precisely in this tangle, that creativity can become a propitiatory rite. Every company has its own face, which is the sum of the faces of everyone in it. It may be a sneer, it may be a smile: sharpening the blades and going head-to-head, or laying the table with the food for the party. Every activity, every job, includes that touch of humanity which – for better or worse – is betrayed by every face. It transfigures it. Work will be the theme of the future, the delicate composition on a still-blank sheet of foolscap, which everyone has to face up to, like the pupil at their desk in primary school, with no chance of copying their classmate's work. Space for experimentation and its social risks. It will be an emotional focus, a problematic core, a critical question that demands a response. More specifically, an answer must be provided to the question: *Chi diventare? (Who to Become?)*. The second phrase-based work. In an organisation large or small, with a common destiny, work and its face shall be the measure of our being together. The accent is on our humanity, as the third phrase-based work reminds us: *Formiamo umanità (We Train Humanity)*. Work is the

key. It will be the space of redefinition for our numerous, fragile, passionate and hesitant identities. Whether it will be conflict or connection depends on us alone, our energy and our hope. Only one thing is certain: the faces of work will be increasingly divergent, because the generations and their idea of presence in the world will be different. Because in every individual's life, their happy or worried, restless or unsatisfied face will express the only question that really matters: is it a good job?